

**INIZIATIVE EDITORIALI** Terza tappa nel rock'n'roll: ve ne siete accorti che la musica che vi offriamo è imperdibile? Eccovi altre perle immortali, tra Elvis, Little Richard e Lee Lewis e quel bietolone di Pat Boone...

di Giancarlo Susanna

**T**erza tappa nell'affascinante viaggio alla ricerca delle radici del «suono» in cui siamo immersi. È quella che ci propone il terzo cd de «L'Unità» (oggi in edicola a 6,90 euro più il giornale). Tra i brani di artisti meno noti (almeno in Italia) - da quelli degli inglesi Screamin' Lord Sutch e Billy Fury a *Charlie Brown* dei Coasters - spiccano quelli dei «grandi». Elvis Presley è impegnato nella sua versione di *Maybellene* di Chuck Berry, che può essere considerata anche un omaggio al poeta nero del rock'n'roll. Sulla figura del giovane ex camionista di Tupelo sono stati versati fiumi di inchiostro - prepariamoci alle inevitabili celebrazioni per il trentesimo anniversario della sua scomparsa, a proposito - ma qui ci preme sottolineare la centralità della sua figura nell'esplosione planetaria del rock'n'roll. La critica gli riconosce in genere di aver fatto cose eccellenti fino alla partenza per il servizio militare in Germania, ma soltanto i Beatles, arrivati negli USA al principio del 1964, cancellarono il suo dominio della scena. Senza contare che ci sono canzoni e dischi di notevole qualità anche negli anni del suo declino. Per una serie di coincidenze e di oggettive doti di interprete - il Re ha scritto pochissimo, ma si è servito di auto-

# Non c'è festa senza questo rock dell'Unità



Little Richard

ri straordinari - Elvis è riconosciuto universalmente come uno degli artefici della diffusione della musica nera presso il pubblico bianco. Un contributo non da poco, in un paese ancora oggi segnato dal razzismo. D'altra parte la nostra simpatia non può non andare, oltre che a Chuck Berry, qui alle prese con una specie di manifesto,

*Rock'n'Roll Music* («I dig rock'n'roll music»: «Vado pazzo per il rock'n'roll»), all'ineguagliabile Little Richard. Sovente preda di crisi religiose, ma regolarmente trascinato dalla musica del diavolo, Richard Penniman, in arte Little Richard, è uno degli artisti più trasgressivi degli anni 50, non solo per lo stile pianistico e vocale,

ma anche per le sue esplosive performances. Tutti i frutti (1955) è senza dubbio uno dei vertici della sua produzione, in magico equilibrio com'è tra nonsense - «A-Wop-Bop-A-Loop-Bop-A-Loop-Bam-Boo» il suo irresistibile grido - e provocazione. «Se il rock'n'roll era una minaccia», è scritto nel primo volume dell'inglese *The Encyclopedia of Rock* (1976) - era il "Re dei clown" che ne rappresentava il folle vigore». Siamo così abituati a sentirlo che è sempre più difficile riconoscerne il valore dirompente. Tanto di cappello anche a Jerry Lee Lewis, in un certo senso l'alter ego bianco di Little Richard, la cui brillante carriera fu stroncata da uno scandalo rimbalsato negli USA dall'Inghilterra nel 1958 (Jerry Lee aveva sposato una cugina quattordicenne). Niente a che vedere con Pat Boone, incaricato dall'industria discografica di opporre all'ondata del rock'n'roll una versione adomesticata di quel suono pericoloso. Con la sua voce vellutata e l'aria da brando ragazzo, Pat Boone alla fine mette in ulteriore evidenza la portata del fenomeno. Serve da prova del nove, se mai ce ne fosse bisogno. C'era una canzone del Quartetto Cetra che celebrava i Platters, come se ci fosse una tacita intesa tra i gruppi vocali. D'altra parte *Smoke Gets In Your Eyes*, sentita e strasentita, riesce sempre a trovare la strada per arrivare dritta al cuore. Lo sapevano fare molto bene anche i due fratelli Don e Phil Everly, forse i più eleganti fra tutti gli artisti degli anni d'oro del rock'n'roll. Prestate orecchio a *Cathy's Clown* e sarete d'accordo con noi.

## MUSICA Per motivi di sicurezza. Tutti ospiti di Napolitano Salta il concerto di Muti in Libano Grande appuntamento al Quirinale

Libano troppo a rischio: Riccardo Muti, l'Orchestra e il Coro del Maggio Fiorentino non potranno eseguire i due concerti a Baalbeck e Beiteddine previsti nell'ambito delle «Vie dell'Amicizia», a tradizionale chiusura del Ravenna Festival. Saranno allora i rappresentanti del Libano a raggiungere il grande direttore e i suoi musicisti. L'incontro avverrà domenica 22 luglio nel cortile d'onore del Palazzo del Quirinale, che il presidente Giorgio Napolitano ha volentieri messo a disposizione del concerto in cui verranno eseguita la «Messa da Requiem» di Verdi. Cristina Mazzavillani Muti, presidentessa del festival e i suoi collaboratori hanno chiesto e ottenuto porte

aperte per il concerto, al quale assisteranno oltre duemila persone. In prima fila il presidente Napolitano accanto ad una delegazione della Repubblica del Libano. Ci saranno inoltre alcuni militari italiani che hanno partecipato alle missioni di pace a Beirut e gli ambasciatori del Medio Oriente a Roma. Mille biglietti gratuiti saranno a disposizione dei cittadini, da prenotare al botteghino dell'Auditorium Parco della Musica. Radio 3 lo trasmetterà in diretta; su Raiuno va in onda giovedì 26 alle 23.30. Online sul sito [www.telecomprogettoitalia.it](http://www.telecomprogettoitalia.it) dal 28 luglio al 31 dicembre. Al concerto parteciperà anche la straordinaria artista libanese Sreur Marie Keyrouz.

### PRE-VISTO

## Guerra e pace, soap e bigné

Corrono i russi, avanzano i francesi, i cannoni fumano, arriva la cavalleria, si sfoderano le baionette, i corpi cadono. E cade il principe Andrej Bolkonsky, bandiera in mano: ammazza che kolossal. Giunge Napoleone, e dice: «Che bella morte». Ma c'è un problema: Napoleone ha la faccia, né più né meno, di un impiegato del catasto. Ecco Guerra e Pace, fu capolavoro mondiale della letteratura mondiale

di Lev Tolstoj mutatosi geneticamente in ultramegafiction internazionale targata Lux Vide e Rai, con il coinvolgimento (colpevole) di ben sei paesi tra cui la Russia, mostrato con tutti gli onori ieri al Romafictionfest, annunciato come l'evento speciale da far tremare i polsi. I giornalisti ne hanno visto solo le prime due puntate: un orgasmo di carrozze, di palazzi principeschi, di saloni da

ballo, di alte uniformi, di sciabole luccicanti e, soprattutto, di languidi amori... Andrej ama Natasha, e Natasha ama Andrej, e la bella Helene tradisce Pierre e Sonja palpita per Nikolaj. Ma quella che era, nel romanzo, la miracolosa Natasha, una meraviglia carica di omni che arriva ad incarnare il senso stesso della vita, qui sembra una ragazzina appena corsa fuori dallo spot dei salvasilip. Il candidato Pierre - il cuore del romanzo di Tolstoj - qui è un fesso micidiale con l'aria svampita di uno studente di college. Ma l'hanno fatto apposta? Ogni personaggio è sistematicamente svuotato di senso, così come svuotate le frasi messe in

bocca ad attori che sembrano scelti a caso: la più bella, Valentina Cervi, l'hanno messa a fare la parte di una che dovrebbe essere bruttina, e il povero Malcolm McDowell pare finito a «Oggi le comiche». E dire che il regista, Robert Dornhelm, ce l'ha messa tutta: il suo «libro di testo» non è stato il Guerra e pace hollywoodiano con Audrey Hepburn, ma l'epico Guerra e pace sovietico di Sergej Bondarčuk, strabiliante kolossal del '67, forse la migliore trasposizione cinematografica che un'opera letteraria abbia avuto. Solo che il film di Dornhelm sembra la macchietta di Bondarčuk: il russo fu capace persino di materializzare

il naturalismo panteista di Tolstoj in chiave quasi psichedelica, mentre Dornhelm pare essersi perso insieme alle sue 15 mila comparse sul set della telenovela bavarese Tempesta d'amore, tra fiori che sbocciano e prati immacolati. Ed ecco che il solito Alessio Boni, tormentatissimo nei panni di Andrej, la peccaminosa Violante Placido in quelli di Helene e i loro compari si tuffano in una sequela di palpiti ed intrighi (inventati di sana pianta) tali da farci avere un'illuminazione: forse quello di trasformare uno dei più grandi capolavori della letteratura in una micidiale soap opera è una geniale operazione postmoderna? Roberto Brunelli

**La presenza di Pat Boone è decisiva: serve a capire quanto grandi fossero i veri eroi rock**

**DOC FEST** A Palermo dal 22 al 29 luglio

## Sole e Luna tra Mediterraneo e Islam

Si svolgerà a Palermo dal 22 al 29 luglio la seconda edizione di Sole e Luna Doc Fest, concorso internazionale di documentari che avrà come temi il Mediterraneo e l'Islam. Afghanistan, Iran, Pakistan, Germania, Israele, Palestina, Portogallo, Libano: sono solo alcuni dei paesi che hanno realizzato i 29 film in concorso. Per la categoria Mediterraneo si va dal cinema di Vittorio de Seta alle rivoluzionarie architetture dell'israeliano Moshe Safdie, passando per il Marocco di Tahar Ben Jelloun e le valli dimenticate degli ultimi pastori della Serra da Estrela. Per la sezione Islam, un film israeliano ci farà conoscere la drammatica esistenza di un quattordicenne senza tetto che vaga per Gerusalemme, l'altro, di produzione britannica, racconterà di Mir, un giovanissimo rifugiato che vive tra le rovine dei Buddah di Bamiyan. I tentativi di una donna per impiantare un'ambulanza nel deserto a sud di Kabul è al centro di una coproduzione Afgano-tedesca, mentre un film pakistano parla dei famosi Dervisci rotanti; la regista Aryana Farshad proporrà un viaggio in Iran. Tra gli otto documentari fuori concorso, ben tre hanno come tema di fondo l'archeologia: i tesori scomparsi dal Tempio di Gerusalemme dopo la conquista romana nel 70 d. C., il ritorno dell'italiano Vincenzo Tusa a Selinunte e un viaggio alla scoperta delle origini dell'antica Troia, ora in territorio turco. Altre info sul [www.solelunadocfest.com](http://www.solelunadocfest.com)

Maria Arcidiacono

## FESTA DE L'UNITÀ TERME DI CARACALLA

# L'EUROPA PUÒ ANDARE AVANTI SENZA UNA COSTITUZIONE EUROPEA?

Diamo la parola ai cittadini  
[www.europeanreferendum.eu](http://www.europeanreferendum.eu)

Ne discutono

**Giorgio ANSELMINI**  
Segretario Nazionale MFE  
Movimento Federalista Europeo

**Sandro GOZI**  
Presidente Comitato Schengen  
alla Camera dei Deputati

**Luciano VECCHI**  
Membro della Segreteria nazionale  
DS e Responsabile esteri

Coordina  
**Paolo ACUNZO**  
Segretario MFE - Roma

Roma, domenica 8 luglio 2007  
Spazio incontri (Festa de l'Unità), ore 19.00 - 21.00



IRRES

### CICLO DI SEMINARI

## Inflazione, produttività e salari

### APERTURA DEI LAVORI

Agostino Megale (Presidente Ires)

### COMUNICAZIONI

Aldo Edoardo Carra (Responsabile Osservatorio Congiuntura - Ires)  
Stefano Palmieri (Responsabile Area Sviluppo Locale - Ires)  
Lorenzo Birindelli (Responsabile Osservatorio Salari - Ires)  
Mimmo Carrieri (Docente Sociologia Economica Università di Teramo)  
Leonello Tronti (Presidente Associazione Italiana Economisti del Lavoro)  
Giuseppe D'Aloia (Responsabile Osservatorio Contrattazione - Ires)

### INTERVENTI PREVISTI

Franco Chiriaco (Segretario generale Flai)  
Ivano Corraini (Segretario generale Filcams)  
Fausto Durante (Segretario nazionale Fiom)  
Valeria Fedeli (Segretaria generale Filtea)  
Mauro Guzzonato (Segretario confederale Cgil)  
Franco Martini (Segretario generale Fillea)  
Marigia Maulucci (Segretaria confederale Cgil)  
Emilio Miceli (Segretario generale Slic)  
Alberto Morselli (Segretario generale Filcem)  
Paolo Nerozzi (Segretario confederale Cgil)  
Carlo Podda (Segretario generale Fp)  
Nicoletta Rocchi (Segretaria confederale Cgil)

■ Roma ■ martedì 10 luglio 2007  
■ ore 14.30-18.30

■ Cgil nazionale ■ Sala Santi ■ Corso d'Italia 25

CGIL

Per la partecipazione rivolgersi alla segreteria Ires  
Tel. 06 8579221 - [ires@mail.cgil.it](mailto:ires@mail.cgil.it) - [www.ires.it](http://www.ires.it)

www.ires.it

www.cgil.it